

# Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

## Gruppo FAI di Sebino e Franciacorta

### **PALAZZO PICCOLO MAGGI**

Cazzago San Martino (BS)

Palazzo Piccolo Maggi, costruito dai Calini alla metà del '500, è situato entro l'ampio complesso di un'azienda agricola così da essere chiamato anche "la Fattoria".

All'inizio del secolo sono stati oggetto di un accurato restauro sia il palazzo nel suo complesso sia gli affreschi interni, molti dei quali riconducibili a Lattanzio Gambara.

L'edificio presenta un aspetto signorile, alto e massiccio, ma tutto è realizzato con parsimonia, usando materiali poveri: non colonne di marmo, ma nelle cinque arcate del portico i pilastri sono in cotto e lisci, non stipiti di pietra alle finestre, ma cornici di stucco. Solo il portale di ingresso ha gli stipiti di marmo a bugne alternate con punte di diamante; in alto uno scudo con gli stemmi Calini e Caprioli. Nel 1570 infatti si tenne il matrimonio della loro primogenita con il primogenito dei Caprioli e per l'occasione i Calini chiamarono Lattanzio Gambara ad affrescare alcune sale.

A pianterreno il grande salone di rappresentanza stupisce per la sua ricchezza decorativa. La volta a padiglione porta nel medaglione centrale una raffigurazione complessa con il Tempo e la Verità, Mercurio in lieta compagnia di giovani uomini e donne, filosofi che discutono e anche il carro dell'Aurora tirato da due cavalli. Tralasciando l'ardua interpretazione dell'insieme, si noti l'alta qualità della pittura: i quattro gruppi presi da sotto in su rivelano arditezza di scorci e pose degnissime di quel gran disegnatore che il Gambara fu sempre; uguale accortezza nell'uso delle luci e dei colori. Manca forse all'insieme una coerenza di prospettiva che unifichi e coordini le figure nella vastità dello spazio, comunque l'insieme è di grande effetto.

Nella parete di ponente vi è un grande camino del Cinquecento e ai lati della cappa alte cariatidi dipinte in monocromo, due per parte.

Alle pareti sono raffigurati i Piaceri del mondo accanto ai Piaceri dello spirito e varie figure femminili mitologiche o simboliche: Diana, Irene, Didone, la regina di Saba e la romana Lucrezia. Nel gruppo dei Saggi compare una figura che forse è ritratto del padrone di casa.

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI

Camera di Commercio  
Como-Lecco



MAIN  
MEDIA  
PARTNER



CON IL SUPPORTO DI



PARTNER E ACQUA  
UFFICIALE DEL FAI



MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A



LOGISTIC  
PARTNER



# Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

Al primo piano vi è una sala che è fra le migliori opere del Gambara per qualità di pittura e unità di concetto, affrescata da cima a fondo, con un bel soffitto ligneo a travetti dipinti. Subito sotto vi corre un fregio a monocromo con putti scherzanti.

Sulle pareti grandi riquadri sono affiancati da lesene accostate a mo' di libro agli angoli della stanza, composte da un rosone centrale, due scene a carattere storico o mitologico e conclusi in alto e in basso da mascheroni su cartigli e ghirlande.

Il tema degli affreschi è la nobiltà e la dignità della donna nell'ambito della famiglia romana: Cornelia mostra alle amiche i figli Tiberio e Caio Gracco, la vestale Tuscia prova la sua castità davanti al giudice e Lucrezia sovrintende ai lavori domestici.

In quest'opera della sua età matura il Gambara compose entro uno spazio angusto, con larga varietà di atteggiamenti, gesti ed espressioni, figure imponenti e mosse, nude o avvolte in panneggi di grande effetto con aperture prospettiche che danno respiro alle scene e amplificano lo spazio.

A nord del palazzo è la corte rustica con un porticato di molte arcate con pilastri in muratura, al centro del quale sorge la torre colombaia.

Lattanzio Gambara (Brescia 1530 circa – 1574).

Formatosi a Cremona nella bottega di Giulio e Antonio Campi ritornò a Brescia nel 1550. Si rivelò subito pittore esperto e colto, tanto che Romanino se lo associò in importanti lavori a fresco e gli diede in sposa la figlia Margherita.

Rilevante esponente del manierismo bresciano, fin dalla prime opere si notano in lui riferimenti alla "maniera grande" di Pordenone e Giulio Romano: sovrabbondante ricchezza ornamentale, vigorosa esuberanza formale, sapiente uso del colore e del panneggio.

Ebbe tantissime committenze a Brescia, in provincia ed in tante altre città padane. Tra le principali a Cadignano palazzo Maggi ora Tiefenthaler, nell'abbazia di Rodengo Saiano l'antirefettorio con scene dell'apocalisse, a Parma gli affreschi della Cattedrale e la sala dei Giganti del Convitto Maria Luigia, a Cremona il Duomo.

Nel 1573 iniziava i lavori a Brescia nella chiesa di S. Lorenzo, durante i quali tra febbraio e luglio dell'anno successivo incontrava la morte cadendo da un'impalcatura.

Fu artista molto richiesto ed instancabile, fedele al motto che si era scelto "Indefesso Labore".

Maria Luisa Lazzari

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL PATROCINIO DI



CON IL SOSTEGNO DI

Camera di Commercio  
Como-Lecco



MAIN  
MEDIA  
PARTNER



CON IL SUPPORTO DI

Rai Per il Sociale

PARTNER E ACQUA  
UFFICIALE DEL FAI



MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A



FONDAZIONE LEONARDO  
CIVILTÀ delle MACCHINE



LOGISTIC  
PARTNER



# Giornate FAI d'Autunno

17|18 e 24|25 ottobre

QUESTA EDIZIONE È DEDICATA ALLA FONDATRICE DEL FAI GIULIA MARIA CRESPI

## Bibliografia

Fausto Lechi, Le dimore bresciane, volume IV: il Cinquecento nel territorio.

Antonio Fappani, Enciclopedia Bresciana alla voce Gambara Lattanzio

Pier Virgilio Begni Redona e Giovanni Vezzoli, Lattanzio Gambara , Morcelliana Editrice  
Brescia 1978

### IN COLLABORAZIONE CON



### CON IL PATROCINIO DI



### CON IL SOSTEGNO DI

Camera di Commercio  
Como-Lecco



MAIN  
MEDIA  
PARTNER  


### CON IL SUPPORTO DI

 Rai Per il Sociale

PARTNER E ACQUA  
UFFICIALE DEL FAI



MAIN SPONSOR



SPONSOR



GRAZIE A



FONDAZIONE LEONARDO  
CIVILTÀ delle MACCHINE



LOGISTIC  
PARTNER

